

“La gioventù non chiede più. Esige che le si riconosca il diritto ad esprimere il proprio pensiero”
(*Manifesto degli studenti di Cordoba*, 1918)

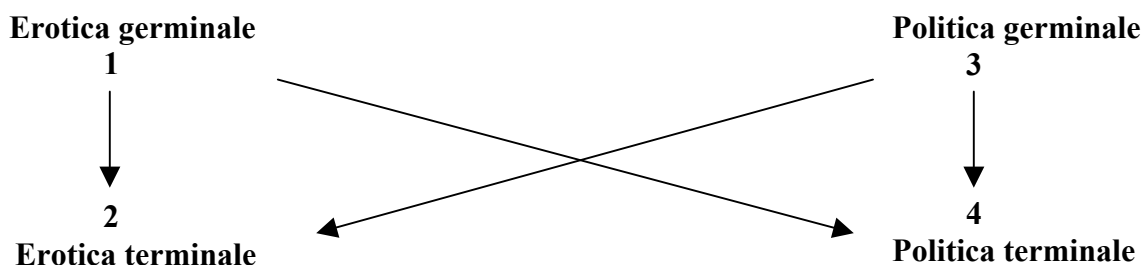
“Ci fu una pausa. Speranzosi, gli studenti convocarono una riunione (non una manifestazione) per il 2 ottobre nella piazza Tlatelolco. Non appena i partecipanti, concluso il corteo, si disponevano ad abbandonare il luogo, la piazza fu accerchiata dall’esercito e iniziò l’eccidio. Alcune ore più tardi si tolse l’assedio. Quanti morirono? [...] *The Guardian*, dopo un’indagine precisa, considera come una cifra possibile: 325 morti [...]. Il 2 ottobre 1968 è finito il movimento studentesco [...]. Fu una ripetizione istintiva che ha preso la forma di un rituale di espiazione”
Octavio Paz, *Posdata*, pp. 38-40).

Parole preliminari

La pedagogica latinoamericana della liberazione continua il discorso già intrapreso; l’uomo è adesso il padre, la donna è la madre, *il nuovo* o l’Altro è adesso il figlio. La pedagogica non si deve confondere con la pedagogia. Quest’ultima è la scienza dell’insegnamento o dell’apprendimento. La pedagogica, invece, è la parte della filosofia che pensa la relazione faccia-a-faccia padre-figlio, maestro-discepolo, medico/psicologo-malato, filosofo-non filosofo, politico-cittadino, ecc.; cioè, il pedagogico, in questo caso, ha l’ampio spettro di significato di ogni tipo di “disciplina” (ciò che si riceve dall’altro) in opposizione a “invenzione” (ciò che si scopre da se stessi). La pedagogica, inoltre, ha la particolarità di essere il punto di convergenza e di passaggio reciproco dall’erotica alla politica – che tratteremo in un prossimo saggio. In effetti, la pedagogica parte dal figlio del focolare erotico per concludere il suo compito nell’adulto della società politica; d’altra canto, parte dal bambino nell’istituzione pedagogico-politica (cultura, scuola, ecc.) per terminare la sua funzione nell’uomo o nella donna preparati alla vita erotica feconda. È evidente che inoltre la pedagogica parte e si conclude nella stessa erotica (dal figlio ai genitori nell’ambito del focolare) e politica (dall’alunno fino al maestro o pedagogo). Questa quadridimensionalità complica un po’ l’esposizione di questo saggio, ma la natura stessa della pedagogica ce lo impone.

Schema 1

La pedagogica come convergenza dell’erotica e della politica



Come abbiamo detto più sopra, il figlio o la figlia nati nella famiglia (1) sono educati per essere un giorno padre e madre (2) e allo stesso tempo cittadini adulti (4). I bambini nelle istituzioni politico-pedagogiche (3) sono disciplinati per essere un giorno parte responsabile della città (4) o adulti al livello erotico (2). Per questo, nei capitoli che seguono, partiremo sempre dalla pedagogica-erotica per passare subito alla pedagogica-politica (benché si potrebbe anche seguire il cammino inverso; dalla pedagogica-politica all'erotica), e da lì alla *pedagogica simbolica* (cap. 1), punto di partenza di ogni nostra riflessione posta in forma latinoamericana, come nell'interpretazione *ontologico pedagogica* (cap. 2) e nel suo superamento *meta-fisico* (cap. 3). Alla stessa maniera, la problematica dell'*economia pedagogica* (cap. 4) partirà dall'economia erotica per culminare nell'economia politica, giacché la pedagogica economica dipende tanto dalla famiglia come dallo Stato e dalla cultura. I due ultimi capitoli (capp. 5-6) terranno sempre in conto l'indicata bipolarità del fenomeno educativo.

In questo complesso saggio, allora, oltre a trattare le tradizionali questioni della psicologia educativa o della psicoanalisi del bambino dalla nascita all'età adulta, o i problemi posti dalla pedagogia nei suoi molteplici aspetti, dovremmo abordare anche la discussione sulla gioventù, l'ideologia, la cultura e tutto ciò in una situazione di dipendenza e liberazione, cioè, esporremo una *anti-pedagogica*¹.

¹ Abbiamo posto la pedagogica sotto forma di introduzione nella nostra *Filosofia Ética de la liberación*, Buenos Aires, Siglo XXI, 1975, cap. III, § 18, t. I, pp. 137-144.